

**LIBRO**

## “La cattiva scuola” che non ti aspetti

Alex Corlazzoli racconta cosa accade nelle aule degli istituti italiani

**di Roberto Carnero**

C'è spesso una distanza abissale tra i proclami e gli slogan di chi ci governa e la realtà, spesso decisamente meno attraente e "colorata", con cui noi cittadini ci troviamo a confrontarci quotidianamente. Gli insegnanti che hanno contestato o criticato la legge sulla "Buona scuola" tanto caldeggiata dal premier Matteo Renzi sono stati accusati di disfattismo, immobilismo, conservatorismo.

Come se ai docenti italiani non stesse a cuore migliorare veramente le condizioni del proprio lavoro. Ma il problema - evidentemente - non era l'obiettivo (il miglioramento della scuola, appunto), bensì le modalità proposte, che a molti osservatori,

interni ma anche esterni al mondo dell'istruzione, sembravano muoversi nella direzione opposta a quella dichiarata e auspicata, vale a dire andare ad aggravare certi mali cronici, anziché provare a guarirli.

Tuttavia, anche ora che la Buona scuola renziana è diventata legge, vale la pena continuare a riflettere e a interrogarsi sui temi della scuola. Magari attraverso una voce che sfida apertamente la retorica della politica, come quella di **Alex Corlazzoli**, maestro elementare nei paesini della Val Padana, nel volume provocatoriamente intitolato **La cattiva scuola (Jaca Book, pp. 120, euro 12,00)**.

Si tratta di un reportage narrativo, un'inchiesta svolta sul campo da uno che è

tutti i giorni tra i banchi. È un impietoso ritratto dei problemi che affliggono i nostri plessi scolastici: i tagli ai fondi di istituto (quelli per far funzionare le singole sedi), l'annoso problema del precariato (che le assunzioni in corso d'opera risolvono solo parzialmente), le classi sempre più numerose che impediscono una didattica efficace, gli edifici fatiscenti e pericolosi (d'altra parte c'è già chi ci ha rimesso la vita), la scarsa attenzione ai disabili, l'incapacità di integrare efficacemente i figli degli immigrati, l'enorme ritardo tecnologico dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei (solo il 50% dei nostri istituti è connesso a Internet).

Non si pensi però che questo quadro a tinte fosche con-

duca l'autore a un pessimismo rinunciatario.

Al contrario, è proprio dalla denuncia della situazione reale e dalla conoscenza dei fatti che - Corlazzoli ne è convinto - bisogna partire per fare davvero le cose che servono. L'autore, infatti, non ha smesso di sognare, nonostante tutto.

Con la forza della fantasia e dell'utopia continua a svolgere con passione il proprio mestiere, pur senza sottacere tutte le problematiche di cui dicevamo.

E come lui tanti insegnanti e presidi, capaci di resistere e magari anche di innovare con il poco a disposizione. È sulla loro passione e abnegazione che la scuola italiana continua a reggersi, come è stato detto e osservato tante volte. Ma fino a quando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alex Cortazzoli

